

SCENARI ECONOMICI FVG

(24 gennaio 2024)

Il **Pil** del FVG, secondo le analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Prometeia aggiornati a gennaio, è previsto aumentare in volume dello 0,5% nel 2024 (rispetto allo 0,6 stimato lo scorso ottobre) e dell'1% nel 2025 (0,9% la stima tre mesi fa), in misura leggermente superiore al dato nazionale (+0,4% nel 2024, +0,9% nel 2025). Alla fine del prossimo anno il Pil regionale potrebbe segnare una variazione del +5,8% rispetto al 2019, pre-covid.

L'economia del FVG

(variazioni percentuali su anno precedente su dati concatenati; valore %)

	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Prodotto interno lordo	-8,4	8,7	3,8	0,8	0,5	1,0
Spesa per consumi delle famiglie	-10,4	5,6	5,0	1,4	1,5	1,2
Investimenti fissi lordi	-8,3	22,7	8,0	0,1	-1,2	1,5
Esportazioni	-7,3	21,1	9,6	-4,3	2,0	2,8
Tasso di disoccupazione	5,8	5,8	5,4	4,9	4,7	4,5

Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime Prometeia – gennaio 2024

Il quadro macroeconomico quest'anno risente ancora dell'irrigidimento delle condizioni monetarie e creditizie per famiglie ed imprese conseguente al rialzo dei tassi di interesse (5,6% tasso medio sui nuovi prestiti bancari alle imprese, 4,5% tasso medio su nuovi mutui per le famiglie per l'acquisto di abitazioni). Il prossimo anno il Pil è stimato in leggero rialzo rispetto al 2024 (e +5,8% sul 2019) per effetto anche dell'auspicato taglio dei tassi.

Per quanto riguarda le componenti della domanda, i **consumi delle famiglie** (CF) dovrebbero continuare ad espandersi ad un ritmo superiore a quello del Pil, +1,5% nel 2024 e +1,2% nel 2025, beneficiando del parziale recupero del potere d'acquisto delle famiglie, superando già quest'anno di 2,2 punti percentuali il livello pre-pandemico.

Gli **investimenti** (IFL), dopo essere cresciuti nel quadriennio 2019/2023 del 21,7%, sono previsti frenare, -1,2%, nel 2024, risentendo degli elevati costi di finanziamento e dell'esaurirsi degli effetti legati agli incentivi nel settore edile. Un leggero aumento il prossimo

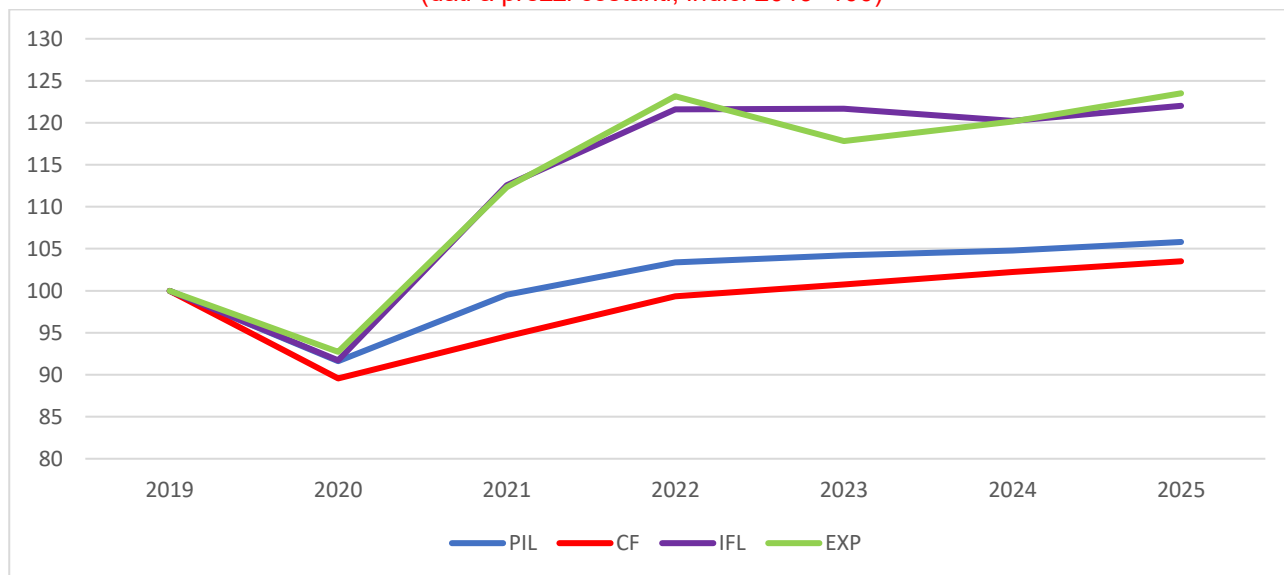
anno, +1,5% deriverebbe dagli interventi del PNRR che dovrebbero dispiegare i massimi effetti.

Le **esportazioni** (EXP) di beni in volume, nonostante l'andamento ancora della deludente della domanda tedesca, sono previste in recupero (+2% nel 2024, +2,8% nel 2025), coerentemente con un quadro del commercio internazionale più favorevole.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto dell'**industria** è previsto solo in parziale ripresa (-1,5% nel 2023, +0,1% nel 2024, +0,8% nel 2025), subendo la debole fase congiunturale dei principali partner, in particolare della Germania. In contrazione il comparto delle **costruzioni** (-0,4% nel 2023, -4,4% nel 2024, -3,4% nel 2025), mentre si stima prosegua l'espansione in quello dei **servizi** (+1,8% nel 2023, +1% nel 2024, +1,3% nel 2025).

Il mercato del lavoro resta solido. L'**occupazione**, misurata in termini di unità di lavoro, si incrementerebbe dello 0,7% quest'anno e dello 0,9% il prossimo. Il **tasso di disoccupazione** è previsto in ulteriore calo, passando dal 4,9% del 2023 al 4,7% del 2024 (era al 6,2% nel 2019, pre-pandemia).

L'economia del FVG (dati a prezzi costanti, indici 2019=100)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime Prometeia – gennaio 2024

Il **contesto** e le prospettive economiche restano molto **incerte**, dominate da tensioni internazionali per le quali non si prospetta una risoluzione imminente.

A gennaio il traffico di navi nel Mar Rosso è calato di oltre il 50% rispetto agli ultimi mesi del 2023. Per l'Italia il 54% degli scambi è via mare, il 40% tramite il canale di **Suez**. La prosecuzione degli attacchi navali, con conseguente ulteriore incremento dei costi

nell'utilizzo dei container e dei noli, se non verrà risolta a breve avrà un effetto negativo aggiuntivo sulle catene del valore e sulle esportazioni italiane e friulane.

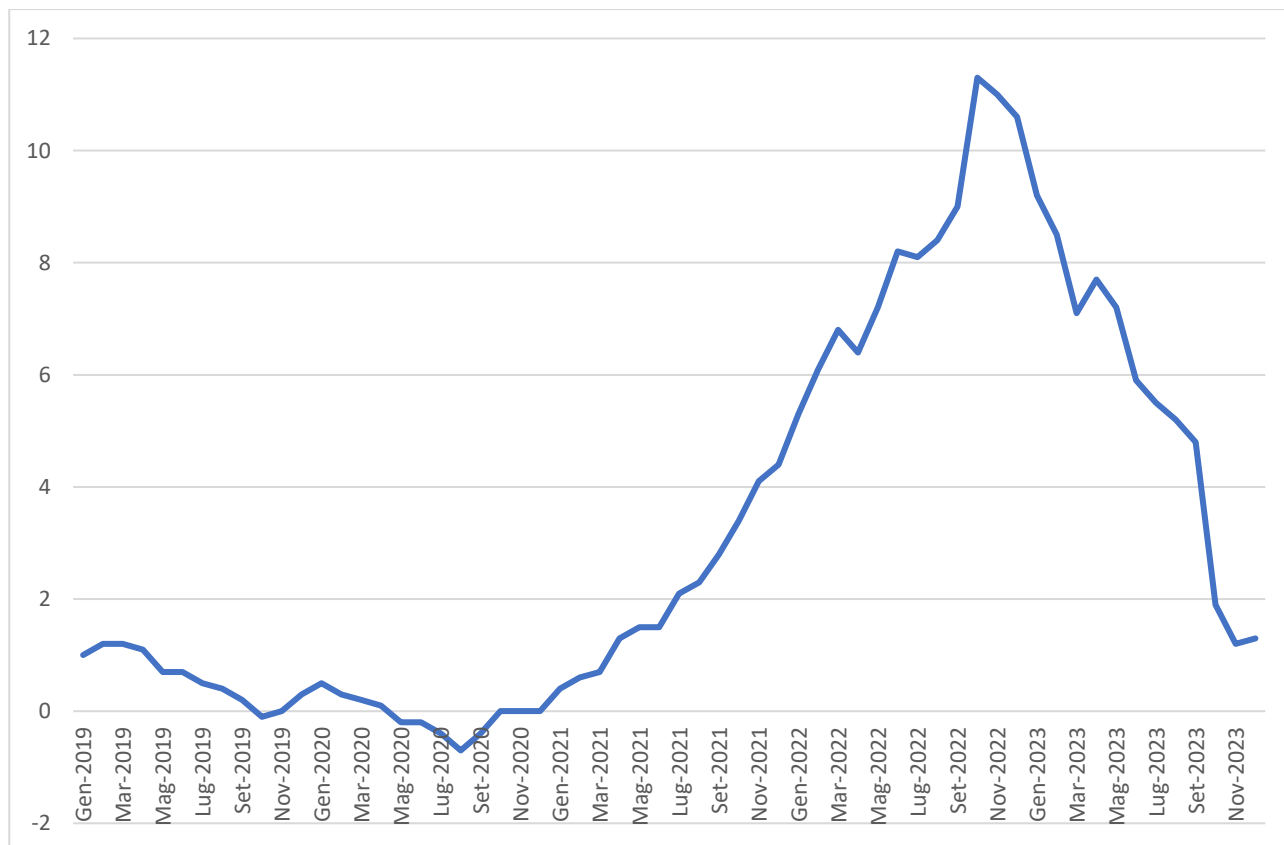
Al momento i prezzi del **petrolio** e del **gas** (28 euro/MWh al Tft) non ne hanno risentito, beneficiando di un'offerta mondiale superiore alle attese, di stoccaggi (70% al momento in Italia) sopra la media e di una domanda, anche industriale, più contenuta. Decisivo, inoltre, l'aumento della capacità da rinnovabili, con record lo scorso anno di installazioni nel solare fotovoltaico e nell'eolico.

L'**inflazione** al consumo è scesa lo scorso dicembre al +1,3% annuo in FVG. Era +10,6% a dicembre 2022. Si mantiene più elevata, viceversa, in Germania (+3,8%), Francia (+4,1%), Eurolandia (+2,9%). L'inflazione di fondo continua a seguire un percorso di rientro più graduale e si porterà in Italia sotto il 2% solo il prossimo anno.

Un primo taglio dei tassi BCE di 25 punti base (attualmente 4,50%) è atteso non prima di aprile (complessivamente si attende un calo di circa 150 punti base entro la fine del 2024).

Inflazione in FVG

(indici NIC, var. % a 12 mesi, dati mensili, da gennaio 2019 a dicembre 2023)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

L'economia del FVG
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015)

ANNO	PIL	CF	IFL	EXP
2019	37.566	23.009	7.313	14.959
2020	34.417	20.608	6.708	13.871
2021	37.394	21.759	8.233	16.805
2022	38.833	22.856	8.894	18.423
2023	39.146	23.181	8.899	17.623
2024	39.359	23.523	8.792	17.975
2025	39.748	23.816	8.923	18.476

Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime Prometeia – gennaio 2024

GLOSSARIO:

Il PIL può essere misurato sia dal lato degli acquirenti (domanda) sia da quello dei produttori (offerta).

La misurazione del PIL dal lato della domanda esplicita le diverse componenti della spesa. Il PIL si ottiene sommando i consumi, gli investimenti fissi lordi e le esportazioni nette, ovvero le esportazioni meno le importazioni, tecnicamente chiamato saldo commerciale.

La misurazione del PIL dal lato dell'offerta consiste nel sommare l'apporto al PIL del Paese fornito da tutte le imprese. Il Pil è pari alla somma del valore aggiunto delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti, compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni, al netto dei contributi ai prodotti

Variazioni su valori concatenati con anno di riferimento 2015: il concatenamento fornisce una misura dell'aggregato economico in termini di volume, ossia al netto della dinamica dei prezzi ad esso sottostanti

Valore aggiunto: l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive)

Info: dr Gianluca Pistrin – Ufficio Studi Confindustria Udine – studi@confindustria.ud.it